

La forma sociale contenuta nel Padre nostro

Michael Brewer

dal sito *Thechristiancommunity.org* traduzione di Elio Biagini

Una delle prime cose da notare, osservando il Padre Nostro, è che esso si colloca immediatamente oltre i bisogni personali e le richieste individuali. Riformulandola in una supplica personale, la frase “*Padre mio che sei nei cieli*” appare veramente impensabile, è quasi ripugnante, ma “*Dammi oggi il mio pane quotidiano*” lo è persino di più. Chiunque conosca il Padre Nostro istintivamente rifuggirà da queste espressioni di egocentrismo poste dinanzi al mondo spirituale.

Più allarghiamo il cerchio definito dalle parole “nostro” e “noi” nel Padre Nostro, più vicini saremo al suo scopo. In senso più profondo esso è inteso per essere pregato per tutta la creazione, ma specialmente per tutta l’umanità, per coloro che sono sulla Terra, ma anche per coloro che non sono ora sulla Terra. E attraverso la sua inclusione dell’umanità, esso esprime l’immagine di come sia composta la struttura sociale dell’umanità.

Quando, alla fine della prima guerra mondiale, persone interessate¹ chiesero a Rudolf Steiner una indicazione su come ricostruire la società, egli rispose descrivendo ciò che conosciamo come Triarticolazione sociale. Ci può essere la tentazione di collocare la sua indicazione come un ulteriore progetto di società utopica, ma quelli che l’hanno fatto non sono riusciti a capire che Rudolf Steiner, in realtà, non descrive nient’altro che le cose come stanno. La società umana è triarticolata e le crisi che sorgono di volta in volta nascono per lo più dall’incapacità delle persone di comprendere questo fatto. Ogni ambito della società, la vita spirituale-culturale, la sfera dei diritti, e la vita economica, ha le sue leggi che operano come leggi di natura; e quando una sfera invade con le sue leggi un’altra sfera, allora nascono nella società certe condizioni patologiche.

I germi della Triarticolazione sociale si hanno già nella Genesi. All’inizio dell’evoluzione umana Dio dà all’umanità tre compiti.

Il primo fu quello di dare un nome agli animali. Poi, con la creazione di Eva, il secondo compito fu, per Adamo ed Eva, quello di assumere la reci-

proca responsabilità l'uno verso l'altro. Alla fine, dopo la cacciata dal Paradiso terrestre, il terzo compito fu di procurarsi il cibo faticando per coltivare la terra. Poi Adamo ed Eva ebbero tre figli, che nella Genesi vengono nominati: Caino, che divenne agricoltore, Abele, che divenne pastore, e Set, che avviò la discendenza dei patriarchi. Quindi possiamo riconoscere, non una ma due volte, l'archetipo della triarticolazione sociale. Dare un nome alle cose e poi riconoscere i loro nomi è un aspetto fondamentale della vita spirituale-culturale. La base della vita economica è nella coltivazione della terra. Nella relazione tra Caino e Abele abbiamo l'archetipo del ricorrente problema di relazione tra la vita economica e quella spirituale. Ed è compito di Set, il terzo figlio, assumere la responsabilità per tutti.

È allora possibile riconoscere come le petizioni del Padre Nostro possono aiutarci a formare l'organismo sociale.

La prima petizione "*Sia santificato il tuo nome*", ci dà l'impulso di base alla vita spirituale-culturale. La sorgente della vita spirituale è il mondo delle idee, e tutte le idee sono aspetti del nome di Dio. Per entrare nella vita spirituale-culturale, le idee devono essere assunte come ideali. Per portare i nostri ideali ad espressione abbiamo bisogno della libertà; ed ogni espressione di un ideale contribuisce a santificare il nome di Dio.

La seconda petizione dice: "*Venga il Tuo regno*". Quando diciamo la parola "regno", ci troviamo in un contesto politico-legale. Ogni regno ha le sue leggi. Invocando un avvicinamento al regno di nostro Padre che è nei Cieli, noi ci accingiamo ad accettare le leggi di quel regno.

Poi vengono le parole "*Sia fatta la Tua volontà*". All'inizio potremmo immaginare questo come un'accettazione passiva, al limite del fatalismo (si parla di "atti di Dio"; se accade qualcosa che non possiamo controllare, viene chiamata "volontà di Dio"). Il fatto diviene più complicato quando aggiungo gli effetti delle mie azioni nell'insieme dei processi del mondo. Possono gli altri considerare le mie opere come un aspetto della volontà di Dio? Ciò può divenire una domanda fondamentale per ciascuno di noi, e il primo ambito di interesse per essa sorge per noi nella vita economica, dove la fratellanza universale è l'ideale per il quale ci battiamo.

Le parole che seguono, "*come in cielo così anche in Terra*", sono in genere unite alla frase precedente: "*Sia fatta la Tua volontà*". La traduzione del re Giacomo² le lega in maniera persino più forte: "La Tua volontà sia fatta

in terra come lo è in cielo". Dato che consideriamo gli aspetti sociali del Padre Nostro, possiamo vedere che le parole "come in cielo così in terra" si applicano a tutte e tre le petizioni precedenti. La prima osservazione da fare è che nei Cieli tutte e tre le petizioni sono già esaudite: il nome di nostro Padre è santificato, il Suo regno è là, e la sua volontà è fatta. La questione non riguarda i Cieli, ma la Terra. Ed essa può condurci ad una nuova comprensione di ciò che esprimiamo con le prime tre petizioni del Padre Nostro. Nel dirle, di conseguenza, noi prendiamo una triplice risoluzione: facciamo santificare il tuo nome, facciamo accettare le leggi del Tuo regno, facciamo realizzare la Tua volontà. Con ciò possiamo andare avanti alla seconda parte della preghiera.

Laddove la prima parte era indirizzata alle caratteristiche di nostro Padre, la seconda parte s'interessa dei nostri bisogni come esseri umani. Per ogni petizione, noi esprimiamo un bisogno non per noi stessi come individui separati l'uno dall'altro, ma come membri dell'umanità, o, persino, come membri della creazione. La prima di queste petizioni, è "*Dacci oggi il nostro pane quotidiano*". Una versione alternativa è offerta in molte traduzioni: "Dacci oggi il nostro pane del domani". Con queste parole siamo portati nell'ambito della produzione, distribuzione e consumo, in altre parole nell'ambito economico. Il giusto prezzo per ogni cosa che viene prodotta è quello che renderà possibile al produttore di fare un altro articolo uguale al precedente. Ciò di cui necessitiamo economicamente alla fine di ogni giorno è quello che ci permetterà di vivere e lavorare domani. Ma vi è implicato di più: se intendiamo ciò che diciamo con questa petizione, allora non possiamo intendere di ottenere il nostro pane quotidiano come risultato del nostro proprio lavoro. Esso deve essere ricevuto come dono, da tutti coloro che, intorno, stanno facendo la volontà di Dio.

La seconda petizione è la più lunga: "*E rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori*". Questa è l'unica frase che, nel Sermone della Montagna, Gesù ha commentato dopo aver dato il Padre Nostro³. La preghiera chiede il perdono, ma essa pone una condizione per riceverlo: noi dobbiamo essere capaci di perdonare e di volerlo fare. E mentre il perdono che chiediamo viene da nostro Padre nei Cieli, il perdono che ci compete va verso tutti gli esseri umani. Quando siamo pienamente capaci di questo, un profondo nuovo impulso può entrare nella vita giuridica

della società. Troppo della nostra vita legale è ancora legato al principio di vendetta o di paura; il perdono è la legge del regno che deve venire.

La terza petizione, “*Non indurci in tentazione*”, ci pone di fronte il pericolo della vita spirituale-culturale. La lettura più comune di questa frase oggi è ridurre il livello di stress: la Nuova Bibbia Inglese la rende così: “Non metterci alla prova”. Ma, invece, valutiamo il fenomeno della tentazione. Per cominciare, l’immagine archetipica della tentazione è quella del Paradiso terrestre. La tentazione che avvenne là riguardava la conoscenza e l’apertura dei sensi. La conoscenza può essere intesa in modo più largo possibile, dalla conoscenza carnale a ciò che intendiamo per comprensione del mondo intorno a noi. Dal tempo della tentazione la conoscenza cominciò ad essere parte della formazione dell’essere umano, ma in modo tale da poter essere considerata come un possesso. Invece di lasciare che il mondo parli di se stesso⁴, noi prendiamo controllo del mondo. La vita spirituale-culturale è sempre legata alla conoscenza, e ha sempre la tendenza a cadere in tentazione. Ma non è nostro Padre nei Cieli che ci guida alla tentazione. Quando accettiamo la Sua guida, noi siamo condotti fuori dalla tentazione. Di nuovo la preghiera è legata ad una risoluzione: accettiamo nostro Padre celeste come guida.

La quarta petizione “*Ma liberaci dal male*”, arriva oltre la vita sulla Terra ad una realtà dove, come esseri sociali, siamo impotenti. Sulla Terra possiamo ricevere il nostro pane quotidiano secondo le nostre necessità piuttosto che secondo i nostri desideri e possiamo contribuire a che i nostri fratelli e sorelle possano ricevere il loro, possiamo dare e ricevere perdono, possiamo anche combattere la tentazione che si avvicina a noi quando cresciamo nelle nostre conoscenze. Ma questo mondo è solo il riflesso di un altro nel quale potenti esseri si stanno impegnando per usarci per i loro scopi. L’organismo sociale triarticolato sulla terra nella forma presente è il risultato karmico di interazioni sociali avvenute in vite passate, e le cose che facciamo ora ci guideranno alla forma sociale che troveremo nelle vite future. E per causare le future condizioni noi avremo bisogno dell’aiuto di nostro Padre nei Cieli⁵.

NOTE

1. Si tratta del conte Ludwig Poltzer-Hoditz, fratello di Arthur, capo di Gabinetto dell’imperatore Carlo d’Austria, e di Otto von Lerchenfeld, membro del Consiglio Federale di Germania, che nel 1917, di fronte al disastro che si stava profilando, chiesero consiglio a Rudolf Steiner a proposito della struttura sociale con la quale affrontarlo. In quell’anno Rudolf Steiner, con i documenti noti come “I Memorandum del 1917”, dette le prime indicazioni su quella Triarticolazione sociale che sarebbe poi stata il tema fondamentale del suo lavoro nell’anno 1919. (N.d.T.)

2. La Bibbia di re Giacomo (come è conosciuta principalmente negli USA, o Versione Autorizzata, come è conosciuta principalmente nel Regno Unito), è la traduzione della Bibbia in inglese per eccellenza, rappresenta la versione ufficiale della Chiesa anglicana. E’ il frutto del lavoro di 47 studiosi, che furono incaricati del re inglese Giacomo I, per stabilire una versione unica a partire dal testo ebraico e greco, rispetto alle molte traduzioni inglesi già circolanti che si fondevano sulla Vulgata latina. Fu pubblicata nel 1611 ed è il libro in lingua inglese più diffuso al mondo.

3. Mt. 6,14 (N.d.T.)

4. Si allude al metodo di conoscenza goethiano. Esso, soprattutto nell’ambito della conoscenza degli organismi, lascia che il mondo parli di sé; il ricercatore si limita, cioè, all’osservazione delle metamorfosi degli organismi stessi, le quali parlano dell’interesse del loro essere e dell’essenza spirituale che le conforma. Il metodo oggi applicato nelle scienze naturali, quello che “prende possesso” del mondo, considera invece l’organismo come se fosse una macchina e applica rigidamente le leggi chimico-fisiche alle sue singole parti. (N.d.T.)

5. Mi permetto una breve conclusione, che non mi sembra trasparire con sufficiente chiarezza nella parte finale dell’articolo. Le petizioni del pane, dei debiti e della tentazione alludono alla vita sociale triarticolata, e noi sulla Terra possiamo impegnarci perché essa abbia un carattere più adeguato (perché sia ordinata e separata nelle tre sfere piuttosto che confusa come lo è oggi) e perché il nostro atteggiamento spirituale sia all’altezza dei compiti che ciascuna sfera richiede. L’ultima petizione, la settima della preghiera, allude al fatto che questo impegno ha bisogno della guida del Padre per superare il male, cioè la presenza possessiva nella nostra anima degli ostacoli, che cercano di indirizzarci in altre direzioni.